

Lettera di Nonno Valerio

Pescatori di uomini

Tra il cielo e la terra è l'Eterno e l'Eterno

li comprende e li involupa e li avvolge.

E il cielo cos'è, se non la coscienza!?

E la terra cos'è, se non il nostro corpo!?

E il comprende cos'è se non la Persona!?

E l'Eterno cos'è se non l'Istante il Cui cuore

batte e pulsa per la Coscienza del Mondo!?

Ma il corpo sente la coscienza che batte!?

E il cielo e la terra, la Persona che freme!?

Ma la Persona sa cos'è il cielo e la terra!?

I fremiti del cielo e i tremi della terra!?

E partirono per benedire e furono benedetti!

Intanto noi qui ci dibattiamo tra una guerra

e l'altra e non sappiamo che pesci pigliare.

Ma pescatori di uomini noi fummo nominati.

Valerio

Carcere: Oltre le grate

Non abbiate paura!

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

La paura è la nostra condizione esistenziale; essa ci accompagna dall'infanzia alla tomba, cambiando solamente oggetto nel corso degli anni. Paura del buio, di essere abbandonati, del futuro, del cambiamento, ecc.

Tutte queste paure, e molte altre ancora, non sono che delle declinazioni di un'unica e fondamentale paura che ci accomuna tutti: la paura della morte. Essa rivela il nostro istinto fondamentale di conservazione.

La paura non è un male. Spesso è l'occasione per rivelare un coraggio e una forza insospettate.

Solo chi conosce la paura, sa cos'è il coraggio.

Diventa veramente un male che consuma e non fa vivere, quando, anziché

stimolo a reagire e molla all'azione, diventa scusa per l'inazione, qualcosa che paralizza, trasformandosi in ansia.

L'ansia non è altro che un attendersi sistematicamente il peggio. Se il pericolo non esiste, l'ansia lo inventa; se esiste lo ingigantisce.

La vera radice di tutte le paure è quella di ritrovarci soli. E Gesù ci assicura proprio di questo: che non saremo abbandonati.

"Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto", dice un Salmo (Sal 27,10).

Anche se tutti ci abbandonassero, lui no. Il suo amore è fedele.

Siamo chiamati a portare a galla le paure che si annidano nella nostra vita,

insieme alle tristezze, ai complessi, ecc. e ad esporre tutto alla luce della verità che Dio ci ama, così come siamo?

Le paure ci sopraffanno se le manteniamo a livello inconscio, ma spesso basta portarle alla luce, dare loro un nome, parlarne, perché si dissolvano o si ridimensionino.

Il Signore Gesù Cristo ci aiuta a vivere la paura in modo nuovo, più liberamente, facendone un'occasione di grazie per noi e per gli altri.

Nell'orto degli ulivi egli cominciò a sentire tristezza e angoscia, la parola usata nel testo originale esprime l'idea di un terrore solitario. Gesù fa esperienza anche di questo aspetto della vita umana, per redimerlo.

Da quel giorno, vissuta in unione con Lui, la paura, specie quella della morte, ha il potere di innalzarci, anziché deprimerci, di renderci più attenti agli altri, più comprensivi, in una parola, più umani.

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

